

L'ALLARME LANCIATO DAL SINDACO «TRANQUILLIZZO TUTTI: LA NOSTRA CITTÀ NON C'ENTRA NULLA CON L'ALTA VELOCITÀ»

Una finta bomba spaventa Moncalieri

Ordigno rudimentale davanti al tribunale. La firma: «No Tav, numero 1, boom»

GIUSEPPE LEGATO

Il «boom» è di un petardo. Di quelli natalizi per intenderci. Un botto sordo generato dal cannoncino ad acqua utilizzato dagli artificieri. Paura sì, pericolo no. Lo zaino nero appeso al cancello ovest del Tribunale di Moncalieri che ieri mattina ha tenuto in scacco mezza città voleva essere un messaggio, un «cadeau» dimostrativo. Non un attentato.

Il ticchettio

Dentro c'erano due bombolette verdi riempite con liquido e polvere bianca, chiuse con scotch da pacchi marrone. C'era una sveglia gialla che ticchettava collegata ad alcuni fili elettrici che sporgevano dalla zip semi chiusa, due piccole batterie, un asciugamano beige, un led rosso per attirare l'attenzione dei passanti. Dentro lo zaino c'era un biglietto bianco scritto con pennarello di colore bordeaux: «No Tav Numero 1. Boom».

Una specie di avvertimento: «Questa è solo la prima». Più che una rivendicazione, una firma la cui autenticità è

UN AVVERTIMENTO

Arrivano gli artificieri
«Non c'era innesco
non sarebbe esplosa»

peraltro - è tutta da verificare. L'ha scoperto, assolutamente per caso, il sindaco Roberta Meo che stava raggiungendo a piedi insieme al capo di gabinetto Giovanni Straniero, il convegno sull'occupazione nella zona industriale di Sandavaddo che si è tenuto in biblioteca.

La scoperta

Erano le 9.30. Il primo cittadino percorreva a piedi salita Padre Denza, un vicolo storico su cui si affaccia l'ingresso carraio del Tribunale. Roberta Meo ha visto dei fili elettrici, ha sentito un rumore sinistro. Due passi indietro e si è attaccata al telefonino. Ha avvertito la polizia municipale che si trovava proprio in Tribunale per una notifica. Loro hanno chiamato i carabinieri. In poche decine di minuti è stata tracciata una linea rossa: chiuse via Cavour (a sud) e via Cristoforo Colombo (a



Strade chiuse, interviene la scientifica

Tra le piste seguite dagli investigatori, un probabile collegamento pare essere l'udienza prevista per il 6 luglio, in cui si deciderà il destino di 47 attivisti per gli scontri avvenuti a Chiomonte

nord). Code fino a Trofarello, impropri e sguardi curiosi: un mix micidiale da gestire per i civich quando ancora non si sapeva cosa ci fosse dentro quello zaino abbandonato. Ora si sa molto di più.

Intanto: non poteva esplodere: non c'era l'innesco. Tanto che il colonnello Nicola Fozzi, al termine del sopralluogo si è lasciato andare a un commento sollevato: «non uno zaino bomba, ma un simulacro di ordigno che non avrebbe potuto esplodere né fare del male a nessuno».

Nella comunicazione dei carabinieri c'è scritto: «riproduzione di un ordigno artigianale realizzato con materiale inerte». Un bluff insomma (si attendono ancora, però, i risultati ufficiali sulla polvere), ma anche

un messaggio. Destinato a chi?

Le indagini

Le piste sono tante. E tutte diverse. Può essere il gesto di un mitomane, ma la mente degli investigatori non può non andare anche all'udienza del prossimo 6 luglio in cui si deciderà la sorte giudiziaria di 47 persone accusate di aver preso parte agli scontri di Chiomonte. E' una delle tante piste. L'altra identifica nell'obiettivo del messaggio lo stesso Tribunale. I carabinieri della stazione di Moncalieri hanno controllato i bagni, i sottoscala: non hanno trovato niente. Ieri mattina erano in programma solo cause civili, sfratti ed esecuzioni. L'unico giudice togato presente in sede, Valeria Di Donato, è stata costretta a rinviare le udienze e poi ha atte-

so pazientemente l'esito degli accertamenti dopo l'evacuazione.

I dipendenti del Tribunale, alcuni dei quali si erano accorti dello zaino sospetto, hanno pochi dubbi: «Difficile pensare che volessero colpire questa sede. Però qui è più facile agire senza essere visti. Non ci sono telecamere e non c'è nessuna sorveglianza».

In biblioteca, l'ala ovest è stata evacuata con calma. La direttrice Giuliana Cerrato ha chiesto a tutti di abbandonare le aule studio e le postazioni Internet. Il convegno è andato avanti fino alla fine. La sala in cui si svolgeva era lontana un centinaio di metri dal luogo del ritrovamento.

HA COLLABORATO
MASSIMO MASSENZIO